

La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020)
Ricezione, criticità, prospettive
a cura di Martina Frank e Myriam Pilutti Namer

Paesaggi marginali nel paesaggio culturale UNESCO delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene

Per una topografia della resilienza al cambiamento climatico

Alessandro Raffa

Politecnico di Torino, Italia; Politecnico di Milano, Italia;
Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Italia

Abstract This paper begins with a discussion on the potential of the cultural landscape of the Colline del Prosecco to play an experimentative role in climate-resilience, and presents a research project that looks at the marginal areas in this UNESCO Buffer Zone as spaces that could play a decisive role in climate change adaptation strategies. By means of field explorations and meetings with the residents, it has been possible to identify a set of sample areas that model a potential operative topography for local groups and communities to elaborate shared resilient adaptation scenarios.

Keywords Marginal landscape. Cultural landscape. Climate change. Resilience. UNESCO.

Sommario 1 Il paesaggio delle Colline del Prosecco come laboratorio *climate-resilient*. - 1.1 La dimensione sperimentale dei paesaggi culturali UNESCO - 1.2 Il caso studio delle Colline del Prosecco. Le ragioni di una scelta - 2 Paesaggi marginali nel sito UNESCO e scenari condivisi di adattamento - 2.1 Per una visione culturale dell'adattamento al cambiamento climatico - 2.2 Per una topografia della resilienza in contesti marginali.



Edizioni
Ca' Foscari

Sapere l'Europa, sapere d'Europa 6

e-ISSN 2610-9247 | ISSN 2611-0040
ISBN [ebook] 978-88-6969-562-9 | ISBN [print] 978-88-6969-563-6

Open access

Submitted 2021-07-19 | Published 2021-11-30
© 2021 | Creative Commons 4.0 Attribution alone
DOI 10.30687/978-88-6969-562-9/028

339

1 Il paesaggio delle Colline del Prosecco come laboratorio *climate-resilient*

1.1 La dimensione sperimentale dei paesaggi culturali UNESCO

L'accelerazione delle trasformazioni introdotte dal cambiamento climatico nel paesaggio sollecita una ricontestualizzazione della Convenzione europea rispetto alle presenti e future sfide globali. Il lavoro di ricerca che verrà di seguito descritto, e che ha come ambito di sperimentazione il paesaggio viti-culturale UNESCO delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, testimonia come, a vent'anni di distanza dalla sua elaborazione, i principi in essa contenuti possano informare strategie ed azioni di resilienza agli effetti del *climate change*.

Immaginare le Colline del Prosecco come un paesaggio culturale *climate-resilient* oggi, rappresenta una sfida ma anche un'opportunità da cogliere, tanto più che è l'UNESCO stessa, insieme ai suoi organi consultivi, ad auspicare una dimensione sperimentale per i paesaggi culturali inseriti nella propria lista, immaginandoli come laboratori permanenti sul patrimonio, per comprendere come la variabilità climatica odierna possa incidere sull'interpretazione dei concetti di *Outstanding universal values*, di autenticità e di integrità (ICOMOS 2019, 41).

1.2 Il caso studio delle Colline del Prosecco. Le ragioni di una scelta

Il caso studio delle Colline del Prosecco è interessante per diverse ragioni. La prima riguarda le consistenti quanto tutto sommato recenti trasformazioni. All'interno della perimetrazione UNESCO, *core e buffer zone* (UNESCO 2019, 29-30), il paesaggio agrario tradizionale ha subito sorti alterne che hanno differenzialmente inciso sui servizi eco-sistemici offerti, oltre che sulle forme del paesaggio; trasformazioni che, a partire dal secondo dopoguerra, hanno profondamente mutato il mosaico di coltura promiscua tradizionale, dove accanto all'allevamento della vite convivevano coltivi, prati, pascoli e aree boscate. Un paesaggio multifunzionale e quindi sicuramente più resiliente di quello odierno, in cui la colonizzazione della vite di ambiti un tempo dedicati ad altri coltivi (Basso 2018, 5), insieme ai metodi della viticoltura moderna, ha generato un diverso paesaggio della produzione, soprattutto negli ambiti di pianura, dove la viticol-

Il presente contributo rappresenta un approfondimento rispetto alle riflessioni elaborate nell'ambito del periodo di ricerca svolto presso la Fondazione Benetton Studi Ricerche, essendo l'autore risultato vincitore della Sver Ingvar Andresen fellowship promossa dalla Fondazione (referenti scientifici: L. Latini, S. Zanon). Si veda Raffa 2020.

tura intensiva unita alla pressione insediativa e infrastrutturale hanno influito sulle risorse presenti, insieme ai servizi ecosistemici, rendendo più fragile il paesaggio. A questi fattori si aggiunge il parziale abbandono di ambiti collinari, un tempo dedicati all'attività agropastorale, e che ha avuto come conseguenza l'avanzata del bosco. Questa accelerata dinamica, che ha avuto effetti sulla complessità del paesaggio, riguarda non solo la sua dimensione materiale ma anche quella immateriale: si è venuta infatti a creare una cesura nella continuità secolare di trasmissione di saperi, pratiche e tecniche tradizionali, frutto di un continuo adattamento al mutare delle condizioni al contesto, componenti fondamentali della resilienza che questo paesaggio può esprimere. La maggiore fragilità odierna, come per esempio l'erosione del suolo presente e potenziale (Pappalardo et al. 2019), diventa ancor più critica se esposta agli effetti attuali del cambiamento climatico, in particolare aumento della temperatura e precipitazioni più concentrate e violente.

Un altro fattore di interesse riguarda la sua localizzazione all'interno di scenari di trasformazione delle geografie del vino indotte dall'aumento della temperatura globale, messe in evidenza da studi di carattere climatologico. La maggiore variabilità climatica impatterà non solo sulla produzione vitivinicola ma determinerà anche nuove geografie della viticoltura su scala globale (Hannah et al. 2013): il paesaggio delle Colline del Prosecco occupa una condizione liminale (Raffa 2020) tra i paesaggi del vino emergenti o che emergeranno nel centro-nord Europa e gli ambiti mediterranei in cui la viticoltura, che ha plasmato nei secoli paesaggi straordinari, subiranno una notevole contrazione che determinerà trasformazioni anche strutturali. Il paesaggio delle Colline, quindi, può essere occasione di approfondimento per sperimentare strategie di adattamento in una prospettiva di collaborazione con altri paesaggi viticulturali. Un altro aspetto di interesse riguarda il fatto che il Piano di gestione, lo strumento strategico attraverso cui un sito UNESCO garantisce il permanere dei criteri di integrità e autenticità, delle Colline è uno dei pochi, complice la recente sensibilizzazione sul tema, ad indicare il cambiamento climatico come uno dei fattori di rischio e ad individuare delle azioni strategiche di adattamento ai suoi effetti. Le strategie di adattamento al cambiamento climatico, interpretato come principale minaccia all'integrità, individuate nel piano, riguardano sostanzialmente la dimensione produttiva-materiale: irrigazione di precisione ed un'infrastruttura di cisterne per coprire le necessità idriche dei vigneti; interventi idrogeologici per ridurre fenomeni erosivi e di impoverimento del suolo sono le azioni individuate nel Piano di gestione (Associazione Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene 2019, 25-7). Per quanto sia immaginabile che in futuro ci saranno approfondimenti maggiori a riguardo, vanno sottolineati due aspetti: da un lato il permanere della dimensione della minaccia all'integrità, una narrazione

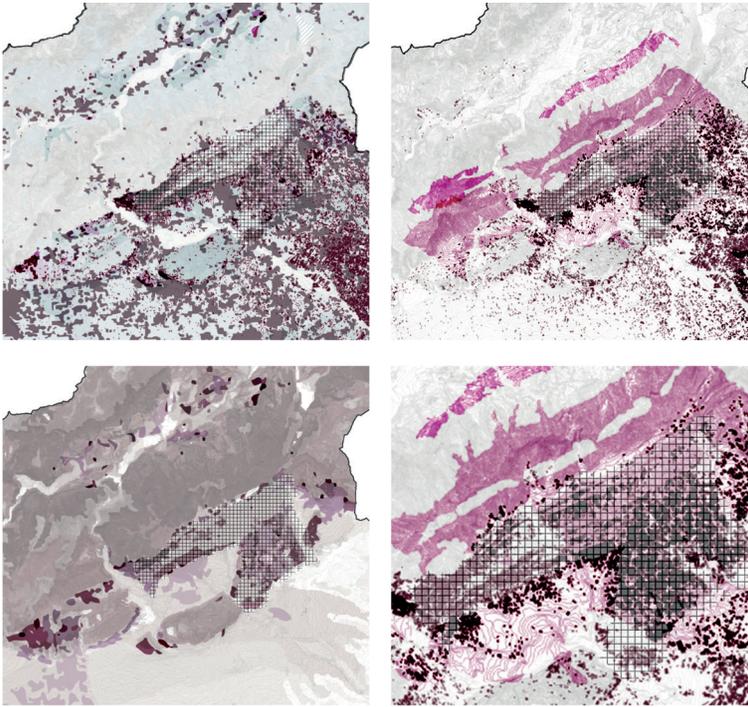


Figura 1 Mappe sugli impatti del cambiamento climatico sulle fragilità presenti e potenziali. 2021. Elaborazione digitale © Alessandro Raffa

che la dinamica nelle trasformazioni indotte dal cambiamento climatico odierno mette al centro della riflessione sul significato stesso di integrità di un paesaggio culturale. Preservare l'integrità di un sito non significa preservare esclusivamente la sua dimensione materiale, ma piuttosto assicurare «the standards and quality of living of local populations working and living in rural landscape» (ICOMOS 2017, 3) ed interpretare in maniera evolutiva gli *Outstanding universal values*. La narrazione della minaccia, frutto di una visione unidirezionale e statica (cambiamento climatico > patrimonio), volta ad approfondire gli impatti del cambiamento climatico sul paesaggio culturale, oggi, nell'ambito degli *heritage studies* e non solo, appare superata da una più convincente, che guarda anche alla relazione di ritorno (patrimonio > cambiamento climatico) (Harvey, Perry 2005, 9), e che rivendica per il patrimonio in genere, e quindi anche per il paesaggio culturale, un ruolo centrale nell'esprimere forme di adattamento e di sviluppo resiliente, secondo una prospettiva ecologica e *glocale*.

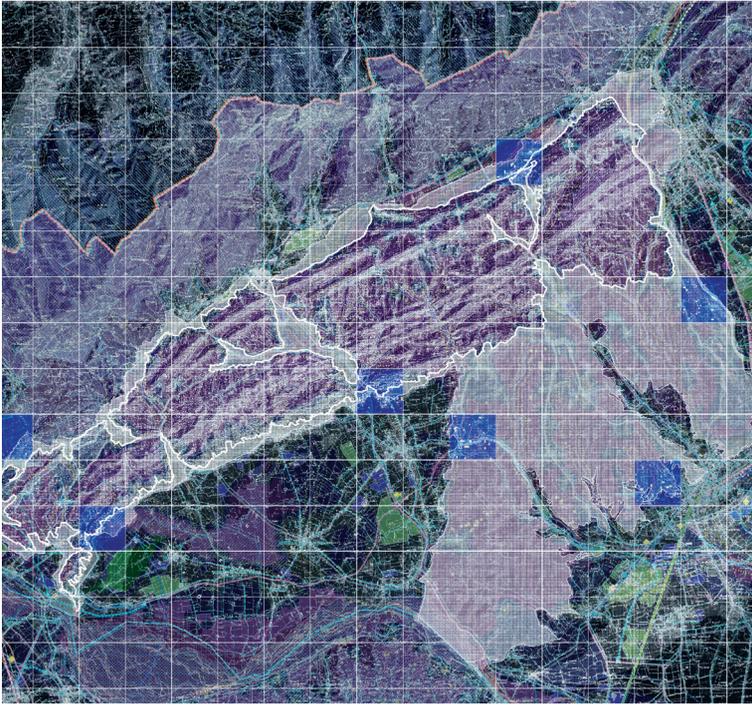


Figura 2 Topografia operativa con i quadranti campione e gli ambiti marginali individuati. 2021. Elaborazione digitale © Alessandro Raffa

2 Paesaggi marginali nel sito UNESCO e scenari condivisi di adattamento

2.1 Per una visione culturale dell'adattamento al cambiamento climatico

L'incertezza che il cambiamento climatico introduce modifica anche l'approccio al processo/progetto di adattamento che deve farsi carico di una variabilità nuova, rispetto a tempi ed entità dei cambiamenti previsti dai diversi scenari probabilistici. Paesaggi culturali e cambiamento climatico sono dinamici e processuali; la conoscenza della dinamicità delle trasformazioni passate è di fondamentale importanza tanto quanto le evoluzioni future, conseguenza di scelte operate dalle comunità e dai gruppi nel presente. Il diffondersi di un approccio culturale al cambiamento climatico (Adger et al. 2012), ha visto manifestarsi un nuovo interesse nei confronti degli impatti sulla dimensione immateriale, oltre che materiale. La maggior variabilità

climatica odierna, infatti, incide non solo sulle risorse tangibili, ma anche sui valori culturali che i gruppi e le comunità riconoscono ai luoghi ed alle pratiche. L'accelerazione nelle modificazioni impresse sul paesaggio dal cambiamento climatico rende spesso necessario attivare nuovi processi di significazione culturale, incidendo anche sulla trasformabilità dei luoghi in maniera differente, mettendo anche in discussione metodi e pratiche di conservazione consolidate. Quando un luogo è esposto alla maggiore variabilità del clima ed ai suoi effetti, nuovi processi di significazione culturale si attivano: è la comunità che, in maniera dinamica nel tempo, attribuisce valore a un luogo o a una pratica, che quindi viene preservata, adattata o anche abbandonata. Si parla di «people-centred approach to adaptation» (ICOMOS 2019, 35-45) per affermare la centralità della partecipazione di gruppi e comunità nell'informare e condividere processi di adattamento resiliente soprattutto a scala locale, supportando inclusione e coesione sociale, oltre che maggiore comprensione dei valori attribuiti ai luoghi.

Tuttavia, il potenziale legato alla partecipazione, alla relazione tra le persone ed i luoghi, alla conoscenza tradizionale, fatto di conoscenze e pratiche locali trasmesse per generazioni, non appare, per il caso studio delle Colline, riconosciuto nelle strategie ed azioni di adattamento agli effetti del cambiamento climatico.

Gli effetti indotti sulle comunità/gruppi e i loro patrimoni si trasformano in opportunità per reinventare i processi di patrimonializzazione, le pratiche di conservazione consolidate e di superare divisioni tra naturale e culturale, tra locale e globale, tra forme di cittadinanza attiva e le istituzioni, tra approccio *top-down* e *bottom-up*, tra società contemporanea e future generazioni. Implica, cioè, l'affermarsi di una visione ecologica del paesaggio culturale ed un approccio ai suoi patrimoni, materiali ed immateriali, olistico, interdisciplinare, condiviso e più radicato ai concetti di resilienza e sostenibilità. L'interesse per la partecipazione di gruppi e comunità nell'elaborazione di azioni di adattamento al cambiamento climatico è emersa recentemente all'interno di un altro paesaggio viti-culturale UNESCO italiano, quello delle Langhe di Roero e Monferrato, dove è stato avviato il progetto di ricerca *Innovazione a supporto della tradizione per contrastare il cambiamento climatico del sito UNESCO* (Associazione per il Patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato 2020, 13) che ha, tra i suoi obiettivi, la conoscenza degli impatti del cambiamento climatico sul paesaggio viti-culturale e l'individuazione di strategie di adattamento che prevedono la partecipazione attiva della cittadinanza.

2.2 Per una topografia della resilienza in contesti marginali

All'interno dell'eccezionalità riconosciuta dall'UNESCO al paesaggio culturale delle Colline, è possibile individuare ambiti quotidiani, spesso caratterizzati da fenomeni di abbandono, di sottoutilizzo, di degrado. Si tratta di spazi la cui condizione di marginalità è derivata dalla pressione insediativa, produttiva (per eccesso di sfruttamento delle risorse) e infrastrutturale che hanno in anni recenti reso più fragile il paesaggio, ancor di più oggi di fronte agli effetti variabili del cambiamento climatico. Frammenti la cui dimensione locale li fa percepire spesso come inadatti ad essere parte di strategie *landscape-based* di adattamento al cambiamento climatico, anche per effetto di una scarsa sensibilizzazione a riguardo; frammenti che, però, a volte accolgono biodiversità e che conservano tracce minute di saperi e tecniche tradizionali per la cura della terra che possono essere attualizzate ed informare processi di resilienza in chiave socioecologica.

Quale il ruolo possibile di questi spazi oggi marginalizzati in una prospettiva di resilienza agli effetti del cambiamento climatico? In che modo, partendo dalla dimensione locale, rispondere ad una sfida globale? Quali le forme di resilienza esprimibili localmente? Quali gli effetti sulla qualità e sulla salute del paesaggio e di chi lo abita?

L'ipotesi che qui viene avanzata è che questi ambiti, marginali rispetto alle dinamiche socioeconomiche e culturali attuali, possano rivestire, invece, un ruolo decisivo per sviluppare forme di adattamento responsabile, che prevedano la partecipazione attiva di gruppi e comunità, orientato ad uno sviluppo sostenibile.

Si è inteso gettare le basi metodologiche, in maniera aperta e problematica, per un processo di mappatura, intesa come conoscenza e messa a fuoco del possibile, in cui ai gruppi e alle comunità locali sia riconosciuto un ruolo centrale nell'orientare le trasformazioni, in chiave di resilienza al cambio climatico, del paesaggio marginale delle Colline.

Al fine di avviare una conoscenza preliminare di quantità e qualità di questi ambiti è stato attivato un processo di mappatura alla scala territoriale che, in prima istanza, ha interessato la perimetrazione UNESCO della *buffer zone*, dove si riscontra una maggiore densità di questi frammenti; simultaneamente sono inoltre state individuate, in via preliminare, le fragilità presenti, che derivano da processi di trasformazione conclusi o in corso, e quelle che potranno manifestarsi in futuro rispetto agli scenari climatici disponibili, in maniera intenzionalmente dinamica.

In questa cornice, sono stati identificati dei quadranti-campione, significativi perché in essi sono riconoscibili e compresenti forme di marginalità rilevanti per il complesso paesaggio delle Colline. Attraverso esplorazioni sul campo e il dialogo con chi abita e frequenta i

luoghi sono stati selezionati ambiti critici ad una scala più ravvicinata. Ne è derivata una forma sintetica-relazionale, una topografia operativa, intesa come progetto/processo aperto, che si offre alle comunità ed ai gruppi di cittadinanza attiva affinché la implementino attraverso esplorazioni e la specifichino a partire dalle loro esigenze e desideri per costruire scenari condivisi di adattamento al cambiamento climatico e di miglioramento della qualità dei luoghi che abitano.

Intersecare temi complessi come il paesaggio culturale ed il cambiamento climatico richiede un approccio ecologico al patrimonio culturale (Brabec, Chilton 2015) aperto ed interdisciplinare, che attinga a conoscenza scientifica e a tradizionale e che, oltre a supportare processi di sensibilizzazione sulla questione climatica, apra a scenari condivisi di sviluppo *climate-resilient*.

Bibliografia

- Adger, N. et al. (2012). « Cultural Dimension of Climate Change Impacts and Adaptation». *Nature Climate Change*, 3, 112-17. <https://doi.org/10.1038/nclimate1666>.
- Associazione Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (2019). *Management Plan*. Paris: UNESCO, 25-7. <https://whc.unesco.org/en/documents/171562>.
- Associazione per il Patrimonio dei paesaggi viti-vinicoli di Langhe-Roero e Monferrato (2020). *Relazione delle attività 2020*, 1-20. www.paesaggivitivinicoliunesco.it.
- Basso, M. (2018). «From Daily Land-use Practice to Global Phenomenon. on the Origin and Recent Evolution of Prosecco's Wine Landscape (Italy)». *Miscellanea Geographica*, 22(2), 1-7. <https://doi.org/10.2478/mgrsd-2018-0013>.
- Brabec, E.; Chilton, E. (2015). «Towards an Ecology of Cultural Heritage». *Change over Time*, vol. 5(2), 266-85. <https://doi.org/10.1353/cot.2015.0021>.
- Hannah, L. et al. (2013). «Climate Change, Wine and Conservation». Dickinson, R. (ed.), *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, 110(17), 6907-12. <https://doi.org/10.1073/pnas.1210127110>.
- Harvey, D.; Perry, J. (2005). «Heritage and Climate Change. The Future is not the Past». Harvey, D.; Perry, J. (a cura di), *The Future of Heritage as Climates Change. Loss, Adaptation and Creativity*. Abingdon: Routledge, 3-22.
- ICOMOS (2019). *The Future of Our Past: Engaging Cultural Heritage in Climate Action*. International Council on Monuments and Site Climate Change; Cultural Heritage Working Group. Paris: ICOMOS. www.icomos.org.
- Pappalardo, S. et al. (2019). «Estimation of Potential Soil Erosion in the Prosecco Docg Area, Toward a Soil Footprint of Bottled Sparkling Wine Production in Different Land-management Scenarios». *PLOS ONE*, 14(5), 1-20. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0210922>.
- Raffa, A. (2020). *Il paesaggio culturale dell'Antropocene. Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene come possibile laboratorio nel quadro delle politiche UNESCO* [Report finale attività di ricerca]. Treviso: Fondazione Benetton Studi Ricerche. https://www.fbsr.it/wp-content/uploads/2021/05/AlessandroRaffa_PAPER.pdf.
- UNESCO (2019). *Operational Guidelines for the implementation of the World Heritage Convention = 43 Session of the World Heritage Committee, Intergovernmental Committee of the World Cultural and Natural Heritage* (Baku, Azerbaijan 10 July 2019). Paris: UNESCO World Heritage Centre. <https://whc.unesco.org/en/guidelines>.

